

consulpress.net - Costituito nella Biblioteca Nazionale Centrale, il "Fondo Archivistico e Librario" di Pino Rauti

**Il Fondo Archivistico Librario Pino Rauti alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
VENERDI' 9 NOVEMBRE SI E' SVOLTA LA PRESENTAZIONE PRESSO IL SENATO, NELLA SALA ZUCCARI DI PALAZZO GIUSTINIANI**

a cura di FRANCESCA RICCIUTI *

Pino Rauti, anagraficamente Giuseppe Umberto Rauti, intellettuale eclettico e poliedrico, teorico, politico e giornalista italiano (nato a Cardinale - CZ nel 1926) è stato deputato al Parlamento per 4 legislature dal 1972 al 1992 ed Euro Parlamentare dal 1994 al 1999, nonché Segretario nazionale del Movimento Sociale Italiano dal 1990 al 1991, del Movimento Sociale Fiamma Tricolore dal 1995 al 2002, poi successivamente del Movimento Idea Sociale.

Rauti aderisce giovanissimo alla R.S.I. e combatte nella Guardia nazionale repubblicana. Nel 1947 entra nel neo-costituito Movimento Sociale Italiano, militando nella sezione giovanile nella corrente spiritualista che si ispirava al filosofo Massimo Scaligero. Nel 1956, all'interno dell' Msi, dà vita al Centro Studi Ordine Nuovo, una associazione politico-culturale di destra, nata dopo fratture createsi al congresso di Viareggio tra la corrente spiritualista ed il partito, da cui si separa.

Il Centro Studi Ordine Nuovo apre la sua sede a Roma ed in numerose altre Città, impegnandosi in attività esclusivamente culturali, rifiutandosi di partecipare alle competizioni elettorali. Con il ritorno alla segreteria dell'Msi nel 1969 di Giorgio Almirante, Rauti scioglie il Centro Studi e con un gruppo di vari dirigenti rientra nel partito.



Tra le iniziative svoltesi venerdì 9, dedicate all'eminente politico Italiano, sono sicuramente da evidenziare il "Centro Studi Pino Rauti" e l'eccezionale costituzione del "fondo archivistico e librario" nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, che ha visto sempre più accrescere il possesso di raccolte librerie e archivistiche di autori contemporanei, divenendo uno dei luoghi deputati agli studi sulla letteratura italiana del Novecento. Il Centro Studi è un'Associazione Culturale, con sede a Roma in via Guido d'Arezzo, i cui scopi sono la diffusione culturale di studi politici e ricerche storiche ed attività che mirano al coinvolgimento dei cittadini sul territorio nazionale anche con l'organizzazione di seminari di formazione.

La conferenza di presentazione del fondo archivistico e librario si è svolta, su iniziativa del Gruppo Fratelli d'Italia e con il patrocinio del Senato, presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, in coincidenza con l'anniversario della "distruzione" del Muro di Berlino (9.11.1991). Il Convegno è stato di alto livello per la presenza di importanti relatori, tra cui il Sen. Gianni Marilotti - Presidente

Commissione per la Biblioteca ed Archivio Storico del Senato, Paola Frassinetti - V. presidente Commissione Cultura- Istruzione e Sport, Andrea De Pasquale - Direttore Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ed infine Isabella Rauti, Presidente del Centro Studi Pino Rauti. Hanno partecipato anche le curatrici della biblioteca privata Pino Rauti e, precisamente, l'Arch. Roberta Tessitore, la Dr.ssa Giovanna Paciucci e la Dr.ssa Stefania Giuseppetti.

La Dr.ssa Alessandra Rauti, anch'essa presente alla conferenza, ha aperto l'incontro portando i saluti del Vice Presidente del Senato Ignazio La Russa; la creazione del fondo archivistico come processo di costruzione di una "memoria condivisa" è stato il fulcro del suo messaggio. Un viaggio attraverso l'intimità della famiglia Rauti e nello straordinario patrimonio culturale di un uomo politico d'altri tempi per tutti coloro che vogliono compiere un cammino attraverso la storia della destra italiana: definisce così l'esperienza della costituzione di questo compendioso possesso di materiale librario e non solo, Roberta Tessitore, amica di famiglia e curatrice della biblioteca privata Pino Rauti. Un'occasione importante di valorizzazione del legame tra politica e cultura che personalmente lo stesso Pino Rauti ha sempre espresso nei suoi interventi congressuali e nelle sue iniziative editoriali, tra le quali il quindicinale "Linea", divenuto poi un quotidiano.

Il fondo archivistico, che per la sua unicità può dirsi uno tra i più importanti a livello internazionale viene già considerato di alto riconoscimento, consta di 3377 volumi - oltre a numerosa documentazione dell'archivio privato - che spaziano in svariate categorie, dalla letteratura italiana a quella straniera, dall'arte all'urbanistica, dalla demografia alla medicina, testimoniando in questo modo la molteplicità di interessi e le vedute di ampio respiro del politico Rauti, personalità di spiccati interessi e curiosità intellettuali.



Il Sen. Marilotti nel suo intervento ha sottolineato la grande versatilità e preveggenza di Rauti nell'affrontare determinati temi e come grande sia stato il suo contributo al dibattito politico. Inoltre ha enfatizzato la sua propensione a confrontarsi con i grandi temi della modernità, come uomo che sempre sperimentava e innovava. La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, che ospita il fondo e l'archivio di Pino Rauti, fondata nel 1876 e sviluppatasi nel corso del ventesimo secolo, è la più grande istituzione bibliotecaria del Paese e quella cardine dell'Italia Unita, raccogliendo i libri pubblicati in Italia pervenuti per diritto di stampa. La fondazione ha visto un grande sviluppo delle collezioni letterarie a cui si è abbinata una attività di valorizzazione, di catalogazione e di digitalizzazione.

Il Direttore Andrea De Pasquale definisce "d'autore" la biblioteca di Pino Rauti, una formulazione relativamente recente ma diffusamente accreditata, nata soprattutto per identificare le raccolte di autori novecenteschi che negli ultimi anni sono confluite in gran numero nelle biblioteche e negli archivi pubblici. Si definisce come un insieme di libri accorpatis, frutto di un'attività intellettuale che si sviluppa nel corso della vita del titolare, legati da un vincolo che li caratterizza e che sia in grado di testimoniare la rete di relazioni ed il contesto storico culturale del suo possessore.

La biblioteca di Pino Rauti, interamente catalogata in SBN, il Servizio Bibliotecario Nazionale, è un unicum ibrido rimasto intatto che nasce in modo inaspettato ed indipendente dall'autore stesso, un qualcosa di vivo che cresce e si sviluppa nel corso della vita del titolare. I libri che la compongono passano dallo status di libri a stampa a quello di libri manoscritti, diventando oggetti di archivio. L'archivio, dichiarato di notevole interesse storico, che arriva insieme alla biblioteca, appartiene alla categoria degli archivi



privati, archivi composti da carte che non sono solo testimonianza della vita e del lavoro dei soggetti produttori, ma che sono definite scritture non produttive di effetti giuridici. Esso rappresenta e testimonia l'attività politica di Rauti tramite carteggi con personalità politiche, discorsi autografi, appunti, manoscritti e fascicoli processuali delle stragi nelle quali fu imputato e prosciolto.

La Dr.ssa Isabella Rauti, figlia dell'onorevole ed attualmente anche neo-senatrice eletta nel Collegio di Mantova, ha aperto il suo intervento ribadendo l'altissimo livello culturale dell'incontro e l'intenso messaggio politico insito in esso. L'istituzione del fondo archivistico e librario, tra le diverse iniziative condotte dal Centro Studi Pino Rauti, porta egregiamente a compimento un ambizioso progetto. Quello del fondo è un merito mai tributato ad altri uomini della Destra italiana ed è il risultato di un lavoro molto lungo realizzato sulle carte e sui libri di Pino Rauti, con una interconnessione tra i temi politici delle continue battaglie e quelli più personali della sfera privata. Una presenza prorompente quella di Rauti, che ci ha insegnato a studiare, a leggere, presenza che ha lasciato una eredità intellettuale e un lascito di giacimenti culturali che va necessariamente tramandato e diffuso.



*** **

* Francesca Ricciuti inizia ora a collaborare anche con la Consul Press, oltre che con altre Agenzie e Testate Giornalistiche. Unitamente ad una Laurea Magistrale in "Filologia letterature e storia del mondo antico", conseguita nel 2016 con 110 /110 e lode. e precedente Laurea triennale in Lettere Classiche, con votazione di 110/ 110 - entrambe presso l'Università "La Sapienza" di Roma - ha al suo attivo uno stage nel Settore Stampa presso la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, altri tirocini di rilevante importanza ed incarichi di docente presso vari Istituti Ad Maiora ! .

[Fonte: www.consulpress.net]

[Secolo d'Italia.it - Nasce il fondo Pino Rauti nella Biblioteca nazionale: una vittoria per la destra](#)

Le carte, i libri, i documenti di **Pino Rauti**, segretario del **Movimento sociale italiano** e leader di una **destra** che spazzava gli schemi classici della **Prima repubblica** soprattutto per la sua vocazione sociale, entrano nella **Biblioteca centrale nazionale di Roma**, dove viene costituito il **Fondo Pino Rauti**. Si tratta di una storica vittoria per **la cultura e la politica della destra**. L'evento è stato celebrato in un incontro presso **la sala Zuccari di Palazzo Giustiniani**, con **Isabella Rauti**, senatrice di Fratelli d'Italia, **Paola Frassinetti**, vice presidente della Commissione Cultura della Camera (FdI), **Andrea De Pasquale**, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma, **Gianni Marilotti**, presidente della Commissione per la Biblioteca e l'Archivio storico del Senato, **Alessandra Rauti** e le curatrici della biblioteca privata di Pino Rauti, **Roberta Tessitore**, **Giovanna Paciucci**, **Stefania Giuseppetti**. Moderava l'incontro **Aldo Di Lello**, giornalista del *Secolo d'Italia*.

«È il risultato - dice Isabella Rauti all'Adnkronos - di un lavoro molto lungo realizzato sulle carte e sui libri di mio padre: una miniera sterminata. Il Fondo Pino Rauti sarà composto dalla biblioteca privata, circa 4000 volumi, e dall'archivio privato, che ha già ottenuto il riconoscimento di archivio di "particolare interesse storico". Credo si possa dire che a nessun uomo della destra italiana sia stato tributato questo riconoscimento».

«Nella Biblioteca più importante d'Italia - sottolinea - avremo così carteggi privati (lettere dal carcere, lettere dal campo di prigionia, lettere del periodo della segreteria del Msi), e poi articoli, minute, appunti, stralci di interventi, mozioni congressuali». La possibilità di consultare il Fondo sarà concreta in tempi abbastanza brevi: «Tutto sarà informatizzato, digitalizzato e inserito nel sistema nazionale delle biblioteche e l'impegno della Biblioteca con me e mia sorella Alessandra - conclude Isabella Rauti - è che entro un anno sarà tutto accessibile».

[Fonte: www.secoloditalia.it]

[Il Messaggero.it - Alla Biblioteca Nazionale nasce il fondo dei libri di Pino Rauti](#)

Le carte, i libri, i documenti di Pino Rauti, segretario del Movimento sociale italiano e leader di una

destra “di sinistra” che spiazzava gli schemi classici della prima Repubblica soprattutto per la sua vocazione sociale, entrano nella Biblioteca centrale nazionale di Roma, dove viene costituito il Fondo Pino Rauti.

L’evento è stato celebrato in un incontro presso la sala Zuccari di palazzo Giustiniani, con Isabella Rauti, senatrice di Fratelli d’Italia, Paola Frassinetti, vice presidente della commissione Cultura della Camera (Fdi), Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma. «È il risultato - dice Isabella Rauti - di un lavoro molto lungo realizzato sulle carte e sui libri di mio padre: una miniera sterminata.

Il Fondo Pino Rauti sarà composto dalla biblioteca privata, circa 4000 volumi, e dall’archivio privato, che ha già ottenuto il riconoscimento di archivio di particolare interesse storico. Credo si possa dire che a nessun uomo della destra italiana sia stato tributato questo riconoscimento».

«Nella Biblioteca più importante d’Italia - sottolinea - avremo così carteggi privati (lettere dal carcere, lettere dal campo di prigionia, lettere del periodo della segreteria del Msi), e poi articoli, minute, appunti, stralci di interventi, mozioni congressuali». La possibilità di consultare il Fondo sarà concreta in tempi abbastanza brevi: «Tutto sarà informatizzato, digitalizzato e inserito nel sistema nazionale delle biblioteche e l’impegno della Biblioteca con me e mia sorella Alessandra - conclude Isabella Rauti - è che entro un anno sarà tutto accessibile».

[Fonte: www.ilmessaggero.it]

AdnKronos - Politica: nasce il Fondo Pino Rauti alla Biblioteca Centrale =

La figlia Isabella (Fdi), a nessun altro uomo della destra un riconoscimento di questa portata

Roma, 9 nov. (AdnKronos) - Le carte, i libri, i documenti di Pino Rauti, segretario del Movimento sociale italiano e leader di una destra ‘di sinistra’ che spiazzava gli schemi classici della prima Repubblica soprattutto per la sua vocazione sociale, entrano nella Biblioteca centrale nazionale di Roma, dove viene costituito il Fondo Pino Rauti. L’evento è stato celebrato in un incontro presso la sala Zuccari di palazzo Giustiniani, con Isabella Rauti, senatrice di Fratelli d’Italia, Paola Frassinetti, vice presidente della commissione Cultura della Camera (Fdi), Andrea De Pasquale, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma.

“E’ il risultato -dice Isabella Rauti all’Adnkronos- di un lavoro molto lungo realizzato sulle carte e sui libri di mio padre: una miniera sterminata. Il Fondo Pino Rauti sarà composto dalla biblioteca privata, circa 4000 volumi, e dall’archivio privato, che ha già ottenuto il riconoscimento di archivio di ‘particolare interesse storico’. Credo si possa dire che a nessun uomo della destra italiana sia stato tributato questo riconoscimento”.

“Nella Biblioteca più importante d’Italia -sottolinea- avremo così carteggi privati (lettere dal carcere,

lettere dal campo di prigionia, lettere del periodo della segreteria del Msi), e poi articoli, minute, appunti, stralci di interventi, mozioni congressuali". La possibilità di consultare il Fondo sarà concreta in tempi abbastanza brevi: "Tutto sarà informatizzato, digitalizzato e inserito nel sistema nazionale delle biblioteche e l'impegno della Biblioteca con me e mia sorella Alessandra - conclude Isabella Rauti - è che entro un anno sarà tutto accessibile".

(Fan/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

09-NOV-18 19:11

NNNN

AdnKronos - Senato: alle 18 conferenza stampa FDI su Fondo Rauti a Biblioteca Nazionale =

Roma, 9 nov. (AdnKronos) - Oggi alle 18 nella Sala Zuccari del Senato si svolgerà la conferenza stampa per la presentazione della costituzione del Fondo archivistico e librario di Pino Rauti nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. All'iniziativa parteciperanno il vicepresidente del Senato, Ignazio La Russa, il presidente del gruppo Fratelli d'Italia al Senato, Luca Ciriani, il presidente della Commissione per la Biblioteca e l'Archivio Storico del Senato, Gianni Marilotti, il vicepresidente della Commissione Cultura Istruzione e Sport, l'onorevole Paola Frassinetti, il presidente del Centro Studi Pino Rauti, la senatrice Isabella Rauti, il direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, dottore Andrea De Pasquale.

(Pol/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

09-NOV-18 16:58

NNNN

AGI - Cultura: costituito Fondo Pino Rauti in Biblioteca Nazionale Roma =

(AGI) - Roma, 9 nov. - Si terra' oggi alle ore 18, nella Sala Zuccari del Senato, la conferenza stampa per la presentazione della costituzione del Fondo archivistico e librario di Pino Rauti nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

All'iniziativa parteciperanno il vicepresidente del Senato Ignazio La Russa, il presidente del gruppo

Fratelli d'Italia al Senato, Luca Ciriani, il presidente della commissione per la Biblioteca e l'Archivio Storico del Senato, Gianni Marilotti, il vicepresidente della commissione Cultura della Camera, Paola Frassinetti, il presidente del Centro Studi Pino Rauti, senatrice FdI, Isabella Rauti, il direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Andrea De Pasquale. (AGI)

Bal

091650 NOV 18

NNN

Backstage dell'archivio storico e librario di Pino Rauti e la 'presa' della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

https://www.youtube.com/watch?v=jYN5B_fxGLw

Video con le fotografie dall'archivio storico di Pino Rauti

https://www.youtube.com/watch?v=kLSkLXwXa_A

Video con le fotografie dell'archivio storico di Pino Rauti, trasmesso il 9 novembre 2018 alla la Sala Zuccari del Senato della Repubblica, durante la conferenza stampa per la presentazione della costituzione del Fondo archivistico e librario nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

FascinAzione.info - I funerali di Pino Rauti: una resa dei conti finale nel Msi

Per taluni aspetti i funerali di Pino Rauti, celebrati il 5 novembre 2012, dopo tre giorni di camera ardente, per assicurare un adeguato omaggio al vecchio leader, finiscono per assumere un rilievo politico maggiore della stessa morte. Perché, con la bagarre scatenata contro il presidente della

Camera Gianfranco Fini, si consuma la resa di conti finali del Movimento sociale italiano e di tanti militanti neofascisti con la propria storia. Non a caso Nicola Rao ha scelto di aprire la Trilogia della celtica con i funerali di Peppe Dimitri e di chiuderli con quelli di Pino Rauti. E se non è esatto parlare di storia che si ripete in farsa, ci sono comunque elementi grotteschi che hanno lasciato un segno politico forte. Nella Trilogia della Celtica, il volume che unifica i tre tomi (La fiamma, il sangue, il piombo), Nicola Rao racconta e riflette sui funerali di Rauti come resa dei conti finale nel Msi.

Quel brusio che monta e diventa un tuono

«O Dio, fonte di misericordia e di perdono e gioia eterna dei tuoi santi, concedi al nostro fratello Giuseppe, a cui diamo oggi l'estremo saluto, di entrare in Paradiso insieme a...». Il sacerdote ha appena cominciato a officiare la messa, ma le sue parole vengono bruscamente interrotte. Monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliare di L'Aquila, in trasferta nella Capitale su richiesta del suo amico Gianni Alemanno, aveva avvertito un certo brusio che arrivava dall'esterno della chiesa, ma non ci aveva fatto caso più di tanto.

Del resto, aveva pensato, stiamo celebrando i funerali di Pino Rauti, con tutto quel che ne consegue: le lacrime e i saluti romani all'arrivo della salma, l'assembramento all'ingresso della basilica, la folla che sta riempiendo il sagrato e che da fuori preme per entrare. Ma poi il brusio iniziale era cresciuto, fino a diventare un tuono. E il suono delle sue parole, per quanto pronunciate al microfono e amplificate dagli altoparlanti, era stato cancellato dal boato che arrivava dall'esterno, assordando i presenti. Un boato prolungato e dirompente. Un misto di urla sconnesse, grida, insulti e slogan ritmati. Come se una folla di centinaia di persone stesse linciando qualcuno. E proprio di questo si trattava. Di un vero e proprio linciaggio, anche se politico.

Una bagarre peggiore dei funerali di Capaci

«Fuori, fuori!» «Traditore! Fuori!» Dopo alcuni secondi, dalle urla indistinte iniziano a comporsi nitidamente delle parole ben precise. Molte persone tra i banchi della chiesa si alzano in piedi, rivolte verso l'entrata, e cominciano a loro volta a urlare e inveire contro una figura alta e magra, che, a fatica, si sta facendo avanti. «Vattene via!» «Venduto!» «Bastardo!» Adesso è tutto molto chiaro. Centinaia di persone stanno raccogliendo e rilanciando le urla e gli insulti che arrivano dall'esterno. E ora, dentro la basilica di San Marco, a due passi da Palazzo Venezia, stanno dando vita alla più plateale e rumorosa contestazione di un leader politico mai avvenuta in Italia durante una cerimonia religiosa.

Scene simili si erano viste soltanto vent'anni prima, il 25 maggio 1992, nella cattedrale di Palermo, in una circostanza ben più tragica: i funerali di Giovanni Falcone, della moglie e dei tre agenti della scorta, falciati dall'esplosione dell'autostrada a Capaci. In quell'occasione la rabbia e il dolore dei cittadini e dei colleghi dei tre agenti uccisi si erano riversati contro tutte le autorità presenti, con urla, spintoni, fischi. Il capo della polizia, Vincenzo Parisi, e il magistrato Giuseppe Ayala si erano frapposti personalmente tra i contestatori e il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro per evitare il peggio. Ma quella volta la cerimonia funebre non era in corso. Invece oggi sì.

E Fini decide di non poter mancare

Gianfranco Fini ha deciso all'ultimo momento di partecipare ai funerali di Pino Rauti. Non si era presentato alla camera ardente, perché sconsigliato dai famigliari del leader scomparso. «Meglio evitare contestazioni», avevano convenuto. Ma oggi, 5 novembre 2012, il presidente della Camera ha

rotto gli indugi: l'ultimo segretario del Msi non può non partecipare ai funerali del suo predecessore. È una questione di dignità e rispetto.

Così quando, masticando la solita caramella, compare all'improvviso, a piedi, all'angolo tra Palazzo Venezia e la basilica, le centinaia di ex militanti e simpatizzanti missini che stazionano là davanti non ci vogliono credere. Lo accompagnano il portavoce Fabrizio Alfano, tre uomini della scorta in borghese (uno dei quali lo sta proteggendo dalla pioggia con un ombrello), l'amico e collega del Secolo d'Italia Aldo Di Lello, un brigadiere dei carabinieri, seguito da un maggiore dell'Arma.

L'ex leader della destra neo e postfascista italiana, per anni acclamato da tutte le folle d'Italia («Fini, Fini, sei il nostro Mussolini»), gli avevano urlato, osannandolo, dopo l'exploit del novembre 1993, quando per un soffio non aveva battuto Francesco Rutelli per la corsa al Campidoglio), si sta avviando, più o meno consapevolmente, verso quello che sarà il suo «processo di Verona».

La folla si scatena contro il capo (ex)

«Ancora qua stai?» gli fa il primo che si accorge del suo arrivo. «Ma perché nun te ne vai? E vattene, vatteneeee. Te ne devi annaaaa'!» L'effetto sorpresa tra i presenti dura alcuni secondi. Sconcerto, qualche timido fischio, sembra che tutto sia già finito. E invece tutto deve ancora cominciare. Come per incanto, improvvisamente, la rabbia e l'odio esplodono violenti e improvvisi.

Ora le urla sono tante e si sovrappongono. «Traditore!» «Buffone!» «Ladro di case!» «Badoglio!» «Vai in sinagoga!» È il caos. E quando il presidente della Camera raggiunge il preingresso della basilica, stracolmo di gente, la contestazione esplode. Decine e decine di persone, di tutte le età, tentano di aggredirlo, contenute a stento dalla piccola scorta e dal povero Alfano, che fanno scudo a Fini con i loro corpi.

Pugni minacciosi roteati in aria, manici di ombrelli branditi come clave verso il drappello che protegge il presidente della Camera, monetine e sputi verso di lui e verso i suoi protettori. Un paio di schiaffi riescono a raggiungerlo, spettinandolo e spostandogli la stanghetta degli occhiali, proprio mentre, sempre più a fatica, guadagna l'ingresso della chiesa.

La contestazione dilaga in chiesa

Ed è a quel punto che la contestazione si trasferisce all'interno della basilica, costringendo monsignor D'Ercole a interrompere la cerimonia. Intanto davanti alla chiesa almeno duecento persone stanno gridando «Fuori, fuori!» scandendo la richiesta con i saluti romani. E dentro, in centinaia, ora stanno urlando la stessa richiesta: «Fuori, fuori!» Un vecchio dirigente missino tenta inutilmente di riportare i presenti alla calma. «Basta, basta, siamo in chiesa, finitela!» Ma è tutto inutile.

La rabbia, la frustrazione e il dolore di un'intera comunità per la fine della destra postfascista italiana stanno trovando un perfetto parafulmine, un ideale capro espiatorio su cui avventarsi e sfogarsi. Intanto Fini, con un certo coraggio, cerca di non mostrarsi intimidito da quel che gli sta accadendo intorno e guadagna, tra urla, fischi e invettive, la prima fila di panche. Ma la bolgia non cessa. E monsignor D'Ercole non sa più cosa fare. Non gli era mai capitata una cosa del genere.

La preghiera di Isabella, il presente di Bruno

A quel punto Isabella Rauti (figlia minore di Pino, a sua volta ex militante del Fronte della Gioventù negli anni Settanta e Ottanta, moglie di Gianni Alemanno) decide di intervenire. Sale sull'altare e urla dal microfono: «Vi prego, vorrei poter celebrare i funerali di mio padre insieme a voi. Vi prego.

Altri i momenti per le discussioni. Siamo in chiesa. Di questo discorso ne riparleremo, ma adesso, vi prego, vi prego. Vorrei celebrare i funerali di mio padre con voi. Vi prego». E solo a quel punto la gazzarra finisce, lasciando il posto a un applauso liberatorio.

Alla fine della cerimonia (Fini, su consiglio delle autorità di polizia, ha lasciato da tempo la chiesa, uscendo da una porta laterale) il rituale appello del caduto «Camerata Pino Rauti» verrà urlato, come sempre, dal solito Bruno Di Luia, avanguardista nazionale della prima ora ed ex stuntman. E come sempre, in migliaia, risponderanno per tre volte «Presente», irrigiditi nel saluto romano. Ma quello che è successo un'ora prima lascerà il segno. Eccome se lo lascerà.

La fine dell'unità politica dei neofascisti

Alleanza Nazionale, il partito nato dallo scioglimento del Movimento Sociale Italiano, da quasi quattro anni non c'è più: nel frattempo è confluita nel Popolo della Libertà insieme a Forza Italia (all'ultimo congresso di An, in cui era stato deciso lo scioglimento del partito dei «postfascisti», il voto favorevole era stato unanime, con la sola eccezione del triestino Roberto Menia) e due anni dopo Fini, seguito da quaranta parlamentari, ha dato vita a una scissione, in polemica con la leadership di Silvio Berlusconi, fondando Futuro e Libertà per l'Italia.

A quel punto, gli ex esponenti prima del Msi e poi di An si sono ritrovati divisi e dispersi tra La Destra di Storace e Buontempo, il Pdl e Futuro e Libertà. La fine dell'unità politica dei postfascisti. E poi le polemiche sulla casa di Montecarlo (un appartamento lasciato in eredità ad Alleanza Nazionale dalla contessa Colleoni, fervente militante, e risultato, dopo qualche anno, acquistato da una società che faceva capo a Giancarlo Tulliani, cognato di Fini), quelle sulla fecondazione assistita e l'immigrazione. Ma prima ancora, sopra ogni cosa, la frase pronunciata da Fini (o meglio, attribuitagli per semplificazione giornalistica, come abbiamo visto) sul fascismo «male assoluto». Ma mai smentita chiaramente dall'interessato. E ora all'ex delfino di Giorgio Almirante la comunità degli eredi del Duce sta presentando il conto. E lo fa nel modo e nel luogo che da settant'anni caratterizzano il neofascismo italiano: a un funerale.

Il ruolo centrale dei funerali nella fascisteria

Se sei anni prima, alle esequie di Peppe Dimitri, all'interno di un rituale solenne, mitologico e condiviso da tutti i presenti, si erano ritrovati per la prima e unica volta tutti i rappresentanti dei mille neofascismi italiani, in una sorta di omaggio a se stessi, stavolta la rabbia, gli insulti e la tentata aggressione a Fini rappresentano la vendetta, la resa dei conti verso colui che agli occhi dei presenti è visto come il principale responsabile della fine del neo e postfascismo italiano.

Nel neofascismo, come abbiamo visto, i momenti storicamente ritenuti importanti sono sempre stati contrassegnati dai funerali. Dei veri e propri congressi o omaggi o regolamenti di conti.

I funerali del maresciallo Graziani e, ancor più, quelli del principe Borghese a Santa Maria Maggiore, vissuti come tributo alla generazione che aveva combattuto a Salò, salvando l'onore dell'Italia. Le esequie di Arturo Michelini avevano rappresentato l'ultima autocelebrazione del neofascismo nostalgico e mussoliniano. Gli oceanici funerali a piazza Navona di Almirante e Romualdi avevano mostrato a tutta l'Italia l'esistenza di un mondo, di una comunità che fino a quel momento tutti o quasi si erano ostinati a non vedere, a disconoscere. Dell'ultimo saluto a Peppe Dimitri abbiamo già abbondantemente scritto. E ora i funerali di Pino Rauti come resa dei conti contro il «traditore» Fini.

Quel legame tra neofascismo e morte

C'è sempre stato un legame profondo e indissolubile tra il fascismo, ma ancor più il neofascismo, e la morte.

Ben individuati, del resto, sia dal germanista e sociologo Furio Jesi, che ha parlato esplicitamente di «simbologia funeraria» e di una vera e propria «religio mortis» del neofascismo, sia da Umberto Eco che più volte, nei suoi scritti, è tornato a individuare nel «culto della morte» una delle principali caratteristiche di quello che definisce «Urfascismo», ovvero il «fascismo eterno». Ma torniamo a quel 5 novembre 2012 e alle contestazioni di Fini.

Il diretto interessato non dirà una parola su quella vicenda. Ma esattamente un anno dopo, nel suo libro *Il ventennio. Io, Berlusconi e la destra tradita* (Rizzoli), ci tornerà, togliendosi qualche sassolino dalle scarpe. E chiarendo, una volta per tutte, che lui con il neofascismo non ha più niente, anzi, non ha mai avuto niente a che fare.

FONTE. La Trilogia della Celtica/Nicola Rao

[Fonte: www.fascinazione.info da www.ugomariatassinari.it]

[Isabella Rauti ricorda su Facebook suo padre Pino](#)



“Con la rivolta dell’individuo, ogni coscienza del sovramondo va perduta. Allora resta come onnicomprensiva e certa la sola visione materiale del mondo, la natura come exteriorità e muto fenomeno (...)”, cit. da “Le idee che mossero il mondo” di PINO RAUTI. Ci hai insegnato la concezione eroica e spiritualistica della vita, l’appartenenza alla comunità, un ordine gerarchico ed organico della società, la persona che è nazione e patria, la legge morale che presiede all’azione politica.

A sei anni dalla tua scomparsa gli insegnamenti restano validi e resta “Re colui che è senza corona”.

Grazie papà!

[Fonte: www.facebook.com]
